



TERESA GENINATTI CHIOLERO

**LIBRO BIANCO DI APPUNTI MORFOLOGICI
DELLA PARLATA FRANCOPROVENZALE
DI MEZZENILE**

Indice

Introduzione.

Tavola Fonetica.

Capitolo 1: Il NOME.

- 1.1 Il genere dei nomi comuni. pag. 1
- 1.2 Nomi comuni di persona. pag. 1
- I mestieri (finestra lessicale). pag. 2
- 1.3 Il plurale dei nomi. pag. 3
- Gli Animali (finestra lessicale). pag. 4
- 1.4 Il femminile degli aggettivi. pag. 6

2. ARTICOLI.

- 2.1 Articoli Determinativi. pag. 9
- 2.2 Articoli Indeterminativi. pag. 9
- 2.3 Articolo Partitivo. pag. 11

3. INUMERI.

- 3.1 INumeri Cardinali. pag. 13
- 3.2 INumeri Ordinali. pag. 13
- 3.3 I Collettivi. pag. 18
- 3.4 IFrazionari. pag. 20
- 3.5 IMoltiplicativi. pag. 20

4. LI DJOURN DLA SMANA

I giorni della settimana (finestra lessicale). pag. 21

5. LI MÈIS I mesi (finestra lessicale).

pag. 23

6. EUL DATE Le date (finestra lessicale).

pag. 24

7. ZE-STADJOUN Le stagioni (finestra lessicale).

pag. 25

8. LE ORE (finestra lessicale).

pag. 26

9. AGGETTIVI.

- 9.1 Aggettivi Possessivi. pag. 27
- 9.2 Aggettivi Dimostrativi. pag. 27
- 9.3 Aggettivi Indefiniti. pag. 29

10. COMPARATIVI.

pag. 34

10.1 Compartivi di Uguaglianza. pag. 34

10.2 Comparativi di maggioranza e minoranza. pag. 34

11. SUPERLATIVI.

pag. 35

11.1 Superlativo Assoluto. pag. 35

11.2 Superlativo Relativo. pag. 35

12. PREPOSIZIONI.

pag. 36

12.1 Preposizioni Semplici. pag. 36

12.2 Preposizioni Articolate. pag. 37

13. PRONOMI.

pag. 40

13.1 Pronomi personali soggetto. pag. 40

13.2 Pronomi personali complemento (oggetto e termine). pag. 42

13.3 Pronomi personali preceduti da preposizione. pag. 43

13.4 Pronomi personali composti. pag. 43

13.5 Pronomi riflessivi. pag. 45

13.6 Pronomi riferiti a cosa o luogo. pag. 45

13.7 Pronomi dimostrativi. pag. 46

13.8 Pronomi possessivi pag. 47

13.9 Pronomi indefiniti pag. 47

13.10 Pronomi interrogativi pag. 51

14. I VERBI.

pag. 52

14.1 Coniugazione del verbo essere al presente indicativo: pag. 52

14.2 Coniugazione del verbo intransitivo pronominale

“Chiamarsi” al presente indicativo forma affermativa. pag. 53

14.3. Coniugazione del verbo intransitivo pronominale

“Chiamarsi” al presente indicativo forma negativa. pag. 54

14.4 Coniugazione del verbo “Abitare”

al presente indicativo forma affermativa. pag. 54

14.5 Coniugazione del verbo “Venire” al presente indicativo. pag. 55

14.6 Coniugazione del verbo “Lavorare” al presente indicativo. pag. 55

14.7 Coniugazione del verbo “Fare” al presente indicativo. pag. 56

14.8 Coniugazione del verbo “Parlare” al presente indicativo. pag. 57

15. DÉSCOURÈN TUTI A NOSTRA MODA.	pag. 58		
15.1 Formule di Saluto	pag. 58		
15.2 Formule di Augurio.	pag. 59		
15.3 Qui seui e meun tchamou. (chi sono e come mi chiamo).	pag. 59		
15.3 A) Formule di Presentazione: Mè seui... (io sono...).	pag. 59		
15.3 B) Formule di Presentazione forma Interrogativa: E tè, qui t-ès-tou? (E tu, chi sei?).	pag. 60		
15.3 C) Formule di Presentazione: Mè eun-tchamou... (io mi chiamo...).	pag. 61		
15.3 D) Formule di Presentazione forma Interrogativa: Mè-teut-tchame? (come ti chiami?).	pag. 61		
15.4 Eundoua istou è (deundoua) eun vignou (dove abito e da dove vengo).	pag. 63		
15.4 A) Formule di Presentazione: Mè istou a ..., Mè vignou da... (io abito a..., vengo da...).	pag. 63		
15.4 B) Formule di Presentazione: Eun-doua t-iste? (dove abiti?).	pag. 64		
15.4 C) Formule di Presentazione: Deun-doua que eut-vin? Deun doua tè? (da dove vieni? Di dove sei?).	pag. 64		
15.4 D) Formule di Presentazione: Mè vignou da.... Mè seui eud... (io vengo da... Io sono di...).	pag. 65		
15.4 E) Formule di Presentazione forma interrogativa: Tè vin-s-tou da...? Té-tè eud...? (tu vieni da...? Tu sei di...?).	pag. 66		
15.4 F) Formule di Presentazione forma negativa: Mè vignou gnint da... Mè seui gnint eud... (io non vengo da... Io non sono di...).	pag. 67		
15.5 Deun travayou e lou min travai (dove lavoro e il mio lavoro).	pag. 69		
15.5 A) Formule di Presentazione forma affermativa: Mè travayou a... (io lavoro a...).	pag. 69		
15.5 B) Formule di Presentazione forma interrogativa: Travayeus-tou a...? (lavori a...?).	pag. 69		
15.5 C) Formule di Presentazione forma negativa: Mè travayou gnint a... (io non lavoro a...).	pag. 70		
15.5 D) Formule di Presentazione forma affermativa: Mè travayou eun... (io lavoro in...).	pag. 71		
15.5 E) Formule di Presentazione forma interrogativa: Eut travaye eun...? Travayeus-tou eun...? (lavori in...?).	pag. 71		
		15.5 F) Formule di Presentazione forma affermativa: Mè faou lou muradù (io faccio il muratore).	pag. 72
		15.5 G) Formule di Presentazione forma interrogativa: Fa-s-tou lou muradoù? (fai il muratore?).	pag. 73
		15.5 H) Formule di Presentazione forma negativa: Mè faou gnint lou muradù (io non faccio il muratore).	pag. 74
		15.5 I) Formule di Presentazione formula interrogativa: Cal-eusti lou toun travai? Que travai fas-tou? (qual è il tuo lavoro? Che lavoro fai?).	pag. 75
		15.6 Coume déscoueurou (come parlo).	pag. 76
		15.6 A) Formule di Presentazione formula affermativa: Mè déscoueurou a la moda eud... (io parlo il patois di...).	pag. 76
		15.6 B) Formule di Presentazione formula interrogativa: Tè-eut déscoueur a la moda eud...? (parli il patois di...?).	pag. 77
		15.6 C) Formule di Presentazione formula negativa: Mè déscoueurou gnint a la moda eud... (io non parlo il patois di...).	pag. 78
		15.7 Que tèn è fait ? (che tempo fa?).	pag. 80
		16. LÉZÈN EUNSEUMBIOU.	pag. 81
		16.1 Pollicino.	pag. 81
		16.1 Djan Peoudjeut.	pag. 81
		16.2 Giacomo delle sette pagnotte.	pag. 82
		16.2 Djàcou dle sèt mïque.	pag. 83
		16.3 Storia del nocciolo del prete e della gallina.	pag. 85
		16.3 Storia daou linsoulè, daou prèveur e dla djàlina.	pag. 87
		16.4 I tre fratelli.	pag. 89
		16.4 Li trai frari.	pag. 90
		16.5 La tana dei gatti.	pag. 92
		16.5 La tana dli tchat.	pag. 92
		16.6 Il merlo dal becco d'oro.	pag. 93
		16.6 Lou mèrlou daou bêt d-ôr.	pag. 94
		16.7 Le tentazioni di un diavolo.	pag. 95
		16.7 Sle tètasioun deun diàou	pag. 95

Introduzione

Questo libro è la realizzazione di un sogno, infatti è la realizzazione del progetto delineato nella tesi del Master in “Lingua, cultura e società nella tutela delle lingue minoritarie storiche del Piemonte”.

Il titolo, “Libro Bianco di appunti morfologici della parlata francoprovenzale”, potrebbe apparire curioso. Il significato di 'libro bianco', in questo caso, si discosta da quello comunemente attribuitogli.

Solitamente, un libro bianco è strumento di denuncia pubblica di uno o più aspetti problematici e persistenti nel tempo: numerosi sono gli scritti di questo genere, da quelli sulla sanità a quelli sulla condizione giovanile, solo per fare alcuni esempi.

Si tratta, quindi, di un “genere letterario” che si pone come obiettivo uno sguardo meno miope, tale da permettere l'individuazione di soluzioni a situazioni cristallizzate (situazione non tanto lontana da quella che vivono le nostre lingue storiche minoritarie), pur non trascurando la contingenza presente.

Questo lavoro, però, non ha l'intento di denunciare una situazione di disagio, per quanto anche la parlata locale del mio paese d'origine risenta fortemente di ciò che le lingue storiche minoritarie hanno subito. Esprime, piuttosto, il desiderio di veder fissate le regole che tutti i *patoisan* conoscono, ma che non per tutti sono immediate e scontate, procedendo, in oltre, ad un tentativo di comparazione con le altre varietà francoprovenzali.

Mi spiego meglio: in queste poche pagine vorrei gettare le basi per una riflessione aperta, tuttora in divenire, alla quale ciascuno possa aggiungere la propria variante di questa nostra lingua dalle mille sfaccettature e dai mille colori. Tale apertura non si rivolge solo alle diverse varietà della lingua, ma anche alle considerazioni su di essa e sulla sua evoluzione. Infatti ciò che oggi sembra tendenza affermata potrebbe rivelarsi inattuale, se non addirittura scorretta già nel medio periodo.

Per questa ragione il libro si presenta diviso in cinque colonne: nella prima viene riportata la varietà locale di Mezzenile, analizzata sistematicamente. Questa varietà si pone un po' come “modello” cui comparare tutte le altre varietà. Ecco quindi il perché delle colonne vuote con gli spazi bianchi, creati appositamente affinché ciascuno possa riportare la “sua moda”.

Questa tesi è figlia del *master* stesso: l'idea è nata durante le ore di lezione, con la Professoressa Diemoz, che ha illuminato, con le sue spiegazioni, l'affascinante mondo delle regole che sostengono le lingue locali di area francoprovenzale.

La grammatica del *patois* valdostano, presentatoci dalla Professoressa, ha costituito il punto di partenza: sulla base degli argomenti trattati in classe, a casa, con il paziente aiuto e sostegno del mio Papà, ho cercato di ricostruire la grammatica mezzenilese. In concreto, ad ogni lezione del laboratorio linguistico del *master* corrisponde un ripensamento ed un'analisi sulla grammatica del mio dialetto.

Inoltre, proprio in nome di quell'apertura cui mi sono riferita, ogni argomento prevede apposite aree “in bianco”, da completare con altre varianti in un secondo momento (di qui la scelta del titolo “Libro Bianco”), in una continua evoluzione sempre più proficua per tutta la comunità.

Un lavoro comune, insomma, in cui la diversità si pone come punto di forza da valorizzare. Un lavoro comune in cui le lingue materne rappresentino una fonte di ricchezza, divenendo ponti verso una solidarietà, una comprensione reciproca e una collaborazione sempre maggiori.

Per quanto riguarda la grafia, ho scelto di utilizzare la grafia B. R. E. L.: la forma ufficialmente riconosciuta dal *Bureau Régional pour l'Ethnologie et la Linguistique* della Regione Valle D'Aosta.

La scelta non è stata dettata unicamente dal fatto che si tratta della grafia utilizzata durante il laboratorio linguistico del *master*, né dal solo riconoscimento ufficiale da parte della Regione Valle d'Aosta (si tratta della prima grafia ufficialmente riconosciuta da un ente pubblico) di cui questa grafia gode o soltanto dalla sua vasta diffusione, frutto dell'unione di studi scientifici ed uso quotidiano (nulla viene pubblicato se non si utilizza la grafia ufficiale).

Si tratta di una scelta portata avanti in nome di quell'unità che accomuna tutte le parlate francoprovenzali, di quell'esser parte della medesima comunità alpina al di là delle peculiarità proprie di ciascuna zona e di ogni idioma.

Proprio in nome di questa appartenenza comune ci si è rifatti alla positiva esperienza valdostana, certi della necessità di mantenere unità e intercomprensione all'interno della comunità francoprovenzale nel senso più ampio. Le alternative a questa grafia, ed in particolare la grafia di Genre, non sono meno efficaci o meno interessanti. Non di meno ho preferito utilizzare la grafia B.R.E.L. in ragione del suo uso quotidiano e della sua conseguente attitudine ad evolversi con il mutare dei problemi e delle necessità che la lingua stessa pone, dimostrandosi così un laboratorio attivo e in continuo fermento.

Naturalmente, si tratta di una grafia fonetica creata appositamente per rendere a livello grafico i suoni propri delle parlate francoprovenzali valdostane. L'applicazione di questo sistema di scrittura alle parlate francoprovenzali piemontesi non va perciò esente da difficoltà: numerosi, infatti, sono i suoni tipici delle nostre varietà che non trovano un diretto riscontro nei simboli proposti dal B. R. E. L.

Tuttavia, pur consapevoli dello “stiracchiamento”, si è comunque ritenuto più opportuno ricorrere ad uno strumento dall'uso già riconosciuto e consolidato piuttosto che crearne uno nuovo.

Peraltro, trattandosi di un libro bianco, aperto a nuove soluzioni ed a successive revisioni, nella consapevolezza dell'attuale perfettibilità, ci si impegna fin d'ora ad apportare le successive migliorie che man mano verranno suggerite o appariranno necessarie, con il procedere della ricerca in questo campo.

Credo che questa formula sia uno degli approcci possibili, e spero che sia in grado di coniugare i desideri di tutti coloro che vogliono mettersi in discussione. Per questo il mio non deve essere considerato un tentativo chiuso. Al contrario, è uno sforzo aperto a tutti i contributi, consapevole che la lingua è l'espressione più diretta della cultura, è quella che ci rende più umani, conferendo ad ognuno di noi un senso di identità. Per queste ragioni è necessario il contributo di tutti.

MEZZENILE	VALLE DI VIU'	VAL D'ALA	VAL GRANDE	VAL DEL TESSO
	Comune di	Comune di	Comune di	Comune di
<p style="text-align: center;">1. IL NOME</p> <p>Come in tutte le parlate, anche in mezzenilese vi sono nomi comuni, nomi propri, di genere maschile e femminile, singolari e plurali.</p> <p><u>1.1 Il genere dei nomi comuni</u></p> <p>1) <i>I nomi di genere maschile possono terminare:</i></p> <p>- con vocale breve atona: <i>Pari</i> padre. <i>Tchàusî</i> scarpe. <i>Azou</i> asino. <i>Frari</i> fratello.</p> <p>- con vocale tonica lunga: <i>Cùnî</i> coniglio. <i>Beû</i> bue. <i>Coî</i> cavoli. <i>Cugnâ</i> cognato.</p> <p>- con una consonante: <i>Eunoùvèl</i> orbettino <i>Rât</i> topo di campagna. <i>Tchat</i> gatto. <i>Courbas</i> corvo. <i>Parus</i> pera. <i>Poum</i> mela.</p> <p>- con una consonante nasale: <i>Tasoùn</i> tasso. <i>Brignoùn</i> prugnette scure e ovali. <i>Tchaousoùn</i> calze. <i>Pioùn</i> scarpe invernali con il feltro sotto la suola. <i>Tchin</i> cane. <i>Boucoùn</i> boccone.</p>	<p style="text-align: center;">1. II NOME</p> <p>..... </p> <p><u>1.1 Il genere dei nomi comuni</u></p> <p>1) <i>I nomi di genere maschile possono terminare:</i></p> <p>- con vocale breve atona: Padre Scarpe Asino Fratello</p> <p>- con vocale tonica lunga: Coniglio Bue Cavoli Cognato</p> <p>- con una consonante: Orbettino Topo di campagna Gatto Corvo Pera Mela</p> <p>- con una consonante nasale: Tasso Prugnette Calze Scarpe invernali Cane Boccone</p>	<p style="text-align: center;">1. II NOME</p> <p>..... </p> <p><u>1.1 Il genere dei nomi comuni</u></p> <p>1) <i>I nomi di genere maschile possono terminare:</i></p> <p>- con vocale breve atona: Padre Scarpe Asino Fratello</p> <p>- con vocale tonica lunga: Coniglio Bue Cavoli Cognato</p> <p>- con una consonante: Orbettino Topo di campagna Gatto Corvo Pera Mela</p> <p>- con una consonante nasale: Tasso Prugnette Calze Scarpe invernali Cane Boccone</p>	<p style="text-align: center;">1. II NOME</p> <p>..... </p> <p><u>1.1 Il genere dei nomi comuni</u></p> <p>1) <i>I nomi di genere maschile possono terminare:</i></p> <p>- con vocale breve atona: Padre Scarpe Asino Fratello</p> <p>- con vocale tonica lunga: Coniglio Bue Cavoli Cognato</p> <p>- con una consonante: Orbettino Topo di campagna Gatto Corvo Pera Mela</p> <p>- con una consonante nasale: Tasso Prugnette Calze Scarpe invernali Cane Boccone</p>	<p style="text-align: center;">1. II NOME</p> <p>..... </p> <p><u>1.1 Il genere dei nomi comuni</u></p> <p>1) <i>I nomi di genere maschile possono terminare:</i></p> <p>- con vocale breve atona: Padre Scarpe Asino Fratello</p> <p>- con vocale tonica lunga: Coniglio Bue Cavoli Cognato</p> <p>- con una consonante: Orbettino Topo di campagna Gatto Corvo Pera Mela</p> <p>- con una consonante nasale: Tasso Prugnette Calze Scarpe invernali Cane Boccone</p>